



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Correre come un figlio

Esposto del Messaggero dell'Eterno

I GLORIOSI e sublimi insegnamenti contenuti nelle nostre pubblicazioni ci mettono in grado di costruire in modo completamente diverso da quello del mondo, per poter rivelare l'Opera meravigliosa del Signore con la disciplina che ci è amorevolmente raccomandata. Vogliamo considerare questa disciplina dall'intimo del nostro cuore. Vogliamo lasciar agire i suoi effetti benefici nel nostro animo per cambiare completamente carattere e giungere alla somiglianza dell'immagine gloriosa di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua mirabile luce.

Abbiamo davanti a noi un comportamento nettamente tracciato. Esso ci permette di verificare il nostro cuore per sapere esattamente che cosa otterremo come risultato. A tal fine è necessario che camminiamo con la fede e che ci sforziamo di essere retti e sinceri. Occorre avere il desiderio profondo e vero sia di realizzare il programma, di cambiare completamente le nostre abitudini egoistiche in abitudini altruistiche.

Non appena ci accorgiamo che non siamo onesti e manchiamo di sincerità, occorre che abbiamo il coraggio di fare il necessario, affinché la disonestà scompaia e ci possiamo mettere in ordine con la verità. Quando ci comportiamo in questo modo siamo completamente sicuri e certi di giungere al buon risultato, ma se abbiamo della negligenza, siamo colpevoli verso la verità che conosciamo.

Non ci dobbiamo lasciare andare a tutti i pensieri che l'avversario ci vorrebbe suggerire, né accettare tutte le scuse con le quali ci vorrebbe addormentare. Se l'Eterno è colmo di compassione, affettuoso, tenero, se ha una pazienza e una longanimità infinite, è evidente che non potremo realizzare assolutamente nulla se non facciamo noi stessi gli sforzi necessari, indispensabili, e se non ricerchiamo la rettitudine del cuore.

Occorre assolutamente considerare le cose con rettitudine; in tal caso la sicurezza è perfetta e ci dirigiamo in modo certo verso la mèta. Siamo come un operaio esperto che sa ciò che fa, che è cosciente di ciò che sta per realizzare, che usa il materiale adatto al suo lavoro, che procede a colpo sicuro ed è certo in anticipo del risultato. Se al contrario abbiamo uno spirito distratto, leggero, impulsivo e senza consistenza, faremo degli errori che metteranno in pericolo la riuscita. Se abbiamo veramente il desiderio di andare avanti, siamo certi che il Signore ci darà volontà e capacità d'azione secondo il suo buon piacere.

In ciò che mi concerne, in ogni caso, non ho alcun desiderio di mancare la corsa, nulla potrebbe sostituire per me la mèta che ho in vista, nulla mi potrebbe fermare. Evidentemente, poiché il nostro cuore è stato fortemente impressionato da ogni genere di sentimenti diabolici, occorre del tempo per decongestionarlo e purificarlo da tutte le sue impurità. Ecco perché la nostra sicurezza non può essere una sicurezza in noi stessi; occorre una sicurezza completa nelle vie divine, nell'aiuto del Signore. Sta a noi fare il necessario per giungere a questo risultato benedetto e glorioso tra tutti.

L'apostolo Paolo dice in 2 Corinzi 3 : 13 che l'opera di ognuno sarà manifesta. Infatti è una cosa assolutamente certa. Possiamo constatarlo particolarmente in coloro che hanno difficoltà con la loro salute. Occorre fare il necessario rettamente; non è con delle scappatoie o con dei falsi ragionamenti che potremo guarire il male, si tratta di mettervi della sincerità, dello zelo e del coraggio. È assolutamente urgente considerare le cose tali quali sono, metterci davanti alla realtà con sincerità e rettitudine di cuore, come il pubblicano che ha riconosciuto il suo stato miserabile e ha detto: «O Dio, abbi pietà di me, che sono un povero peccatore».

Coloro che forse hanno fatto delle cose molto reprimibili, ma che risentono tutta la loro miseria e la loro iniquità, hanno sovente più facilità a seguire le vie del Signore di quanti ne abbiano coloro che hanno sempre custodito un certo grado di dignità esteriore. Coloro che non hanno mai commesso cose troppo vili si credono facilmente superiori agli altri, il che impedisce loro di vedere la loro profonda miseria, il loro stato di peccatori e di condannati. Ciò che è malvagio è immaginarsi d'avere una certa rettitudine e certi meriti, mentre questo non corrisponde minimamente alla realtà.

Una storia religiosa non corrisponde mai alla verità, ecco perché occorre considerare la verità in tutta la sua limpidezza. Solo questo ci può dare una sicurezza completa. Quando conosciamo la nostra situazione, possiamo fare il necessario, e il Signore ci può venire in aiuto, farci progredire sotto l'azione della potenza della sua grazia, trasformarci e guarirci.

Il nostro caro Salvatore ha avuto dei contraddittori. Perfino i suoi discepoli l'hanno combattuto talvolta e non l'hanno affatto compreso. Avrebbe potuto dirsi: «Veramente non vale la pena dedicarmi in modo così completo, poiché nessuno mi comprende». Non ha pensato questo, ha continuato la sua Opera fino alla fine, senza alcuna debolezza. Più tardi, quando è apparso ai discepoli che andavano a

Emmaus, essi erano completamente confusi, ma quando Egli ravvivò in loro la fiamma che era pronta ad accendersi, il loro cuore si riempì nuovamente, d'un tratto, della speranza gloriosa che si era offuscata nella prova.

Le loro parole dimostravano quanto fossero stati spezzati dall'avversità, poiché dissero allo straniero che li aveva raggiunti sulla strada: «Speravamo che il Maestro salvasse Israele». In quel momento non speravano dunque più, ma il nostro caro Salvatore seppe rianimare il lucignolo che fumava. Raddrizzò la canna ammaccata. Non dispregiò la debole fede dei discepoli, ma rianimò la loro speranza e fece brillare con potenza il sole della grazia divina nel loro cuore.

Così, benché un istante prima essi avessero detto: «Il giorno declina, entra con noi, siamo stanchi, non vogliamo procedere oltre questa sera», improvvisamente la loro stanchezza scomparve ed ebbero delle ali ai piedi per andare a recare ai loro condiscipoli la felice notizia della risurrezione del Signore. La potente dimostrazione della presenza del Maestro cancellò ogni stanchezza nei due discepoli. Infatti non camminarono, ma corsero per andare ad annunciare l'evento agli altri discepoli.

Queste illustrazioni delle cose passate devono essere per noi di grandissimo interesse. Dobbiamo considerarle come preziose istruzioni e sviluppare una fede ferma, una sicurezza completa.

L'Opera dell'Eterno è gloriosa. Essa è sempre magnificamente attiva. Tutto ciò che l'Eterno ha creato è costruito meravigliosamente. La Terra produce la vegetazione, gli alberi, ecc., in un ciclo che continua senza mai stancarsi. Se gli uomini fossero allontanati dalla Terra per un certo tempo, se non potessero più maltrattarla né farle del male, vi sarebbero delle foreste magnifiche, poiché non vi sarebbero più delle mani distruttrici per tagliare, strappare e distruggere la vegetazione.

Quante difficoltà gli uomini si sono create per questo fatto e quanto siamo felici ora di poter considerare la verità in tutta la sua bellezza! Se da una parte essa non lascia sussistere alcun equivoco, d'altra parte è amorevole, affettuosa, e produce dei frutti deliziosi. Essa colma il nostro cuore di gioia e d'allegrezza. Sta dunque a noi metterci a punto. Siamo felici di avere a questo scopo un materiale per misurarci, per vedere a che punto siamo, ed anche per rallegrarci di tutto ciò che l'Eterno fa e dà continuamente.

Quando il nostro caro Salvatore era con i suoi discepoli, inviò una volta settanta evangelisti

a recare la buona novella. Essi ritornarono entusiasti dal loro giro e dissero al Signore: «È meraviglioso, perfino i demòni ci sono sottomessi». Anche noi possiamo avere questo stesso successo se siamo nel giusto tono. Se arrechiamo la bella testimonianza della grazia divina mettendovi tutto il nostro cuore, il Signore ci può accordare degli incoraggiamenti e delle benedizioni grandiose.

È un immenso privilegio correre la corsa dell'Alto Appello in Gesù Cristo per realizzare la meravigliosa Gerusalemme celeste, formata da pietre preziose tutte risplendenti le une più delle altre. Tutte sono il simbolo di caratteri trasparenti, che riflettono la luce e fanno brillare tutti i colori, con sfumature magnifiche. I diamanti ad esempio danno dei riflessi risplendenti d'ogni genere di colori, quando vengono a contatto con un raggio luminoso.

Queste pietre preziose, con il loro significato, sono indicate nel volume *La Divina Rivelazione*. Una di queste pietre, lo smeraldo, ha un magnifico colore verde; ma questa pietra non può sopportare un calore troppo forte, poiché in tal caso perde il suo colore verde. Essa rappresenta il carattere divino che è l'immortalità della natura divina.

Evidentemente, se il discepolo ha bisogno di una tribolazione troppo grande, se cammina nella lizza soltanto a colpi di bastone, è evidente che non è un vero figlio. In tal caso, come lo smeraldo, perde il suo colore, perde l'immortalità della natura divina e viene messo nel rango della grande moltitudine.

L'Eterno si sceglie un popolo che porta il suo Nome, composto da figli desiderosi e capaci di camminare nella via della rinuncia e del sacrificio, non per obbligo, ma per amore e per entusiasmo, a causa dell'ideale che è davanti a loro e che colma di gioia il loro cuore. Si tratta dunque, per ciascuno di noi, di conseguire una mentalità di figlio, poiché con una mentalità di schiavo non si può giungere a realizzare il programma divino.

È estremamente interessante constatare che attualmente sono trascorsi quasi duemila anni dacché il nostro caro Salvatore è morto sulla croce, dopo essere stato beffeggiato, disprezzato, combattuto, e i discendenti di coloro che l'hanno in tal modo maltrattato e messo a morte hanno ancora lo stesso odio nel cuore; la loro malvagità non è diminuita.

Ciò che si semina lo si raccoglie, è evidente, ed essi hanno raccolto delle cose terribili. È per noi un insegnamento profondo che ci induce a non rimanere degli schiavi, degli esseri vili e abietti, che si lasciano corrompere per un guadagno sordido, chiamando il bene male e il male bene.

Affinché la salvezza si manifesti in noi, occorre che diveniamo delle persone oneste, sensibili all'influsso della verità. In tal caso la benedizione si manifesterà in tutta la sua potenza. Essa avrà un'azione ammirevole su di noi, ci nutrirà, ci alimenterà, rallegrerà la nostra anima. Non avremo bisogno di palliativi d'alcun genere per rendere attraente la nostra corsa di discepoli. Saremo sufficientemente vivificati e correremo la corsa unicamente per l'entusiasmo di questo magnifico ideale. Saremo felici e riconoscenti di mantenerci al posto che il Signore ci ha affidato e di mettervi tutto il nostro cuore.

Quale paziente sopportazione il Signore ha manifestato a favore degli uomini! L'apostolo Paolo dichiara che Egli ha sopportato, durante secoli, vasi di collera. Malgrado tutto ciò che è successo e le innumerevoli difficoltà che si sono succedute, l'Eterno, con una pazienza a tutta prova, ha sopportato gli uomini durante secoli, per trarne un popolo che porta il suo Nome. Il Piccolo Gregge deve ora continuare la sua opera senza indebolirsi in alcun modo.

Durante tutto il tempo dell'Alto Appello unicamente il Piccolo Gregge era in causa, e il Maestro ha avuto una pazienza inaudita per formare questo Piccolo Gregge, per trovare i gioielli della corona dell'Eterno. I membri del Piccolo Gregge non sono scelti in modo arbitrario, ciò dipende sempre dalla loro mentalità. Per realizzare quest'opera benedetta, il cui risultato è glorioso, occorre volerlo veramente. Ora, debbo dire che non ho trovato molti amici sufficientemente sinceri e onesti per correre la corsa dell'Alto Appello senza ritenute, senza partito preso e senza alcun'altra prospettiva che quella di raggiungere la meta proposta.

Comprendiamo perfettamente come sia indispensabile che la prova si manifesti. L'apostolo Giacomo era un uomo che sapeva ciò che voleva, disse: «Considerate come una gioia perfetta le diverse prove nelle quali v'imbatte». Se dunque non amiamo le prove, ciò dimostra che non comprendiamo nulla della loro utilità e che non siamo completamente legati a quest'opera benedetta. In tal caso siamo unicamente delle persone religiose che battono l'aria e che non giungeranno ad alcun risultato.

La benedizione deriva sempre dal più piccolo sforzo, che si traduce immediatamente in un successo, in un incoraggiamento, nella gioia e nella felicità. Ma, lo ripeto continuamente, occorre correre la corsa con sincerità, vivere il magnifico programma divino. Nel paradiso di Dio non vi sono malfattori; se dunque rimaniamo degli egoisti, dei duri di cuore, dei malfattori in una parola, non potremo formare questo Regno.

Molte persone amerebbero avere la felicità, la benedizione, ma non sono affatto desiderose di fare gli sforzi occorrenti per ottenerla. Se non si fa il necessario, occorre soffrire e in seguito morire. Se invece ci sottomettiamo alle vie divine, la gioia, la benedizione, la felicità e la vita saranno il nostro retaggio, poiché il soccorso dell'Eterno ci è assicurato. Anche se iniziamo in condizioni molto difficili, il soccorso dell'Eterno non ci mancherà mai. Egli ci assisterà potentemente.

Quando ho iniziato l'opera, ero posto davanti a problemi molto grandi. Si trattava di provvedere alla pubblicazione di ogni genere di scritti. Non avevo denaro, ma il Signore non mi ha mai abbandonato, e tutto ha potuto essere realizzato magnificamente, per fede. All'inizio gli amici non avevano fiducia. Del resto non si poteva chiederla a loro, poiché l'Opera non era ancora stata manifestata. Attualmente è tutt'altra cosa. Certe persone ci darebbero dei capitali a credito, il che non avveniva all'inizio.

Occorre dunque che l'opera di ognuno sia provata. Il Signore ha benedetto la sua Opera e ha sempre dato a mano a mano, per far fronte a ogni necessità. Per noi è la stessa cosa; siamo poveri, ciechi, miserabili, nudi, e occorre essere rivestiti di vesti bianche. Si tratta di acquistare dell'oro imperituro, ossia un carattere altruistico, e un collirio per vedere il magnifico Regno di Dio che si rivela ai nostri occhi in tutta la sua potenza e gloria.

Siamo felici di manifestare la gloria dell'Eterno con un'opera che, messa a prova, dà un buon risultato. Occorre avere fiducia e sviluppare la fede. Non si tratta di dire in anticipo che non riusciremo, poiché se vi è il dubbio il Signore non può benedire i nostri sforzi. Dobbiamo, oggi, considerare l'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra. È un'impresa grandiosa, meravigliosa, sublime, nella quale evidentemente l'opera di ciascuno si verificherà.

Potremo, nella misura in cui avremo vissuto rettamente il programma divino, restare in piedi dopo aver superato tutto, dando in tal modo attorno a noi una testimonianza non soltanto in parole, ma in atti manifestati in una vera fede.

Il risultato di un simile comportamento sarà grandioso, poiché saremo sotto la potente grazia dell'Eterno. Siamo profondamente rallegrati di considerare queste magnifiche prospettive e di unirvi strettamente all'Opera dell'Eterno. Quest'Opera meravigliosa riuscirà perfettamente e completamente, è assolutamente certo. In ciò che concerne la nostra opera, è un altro affare. La riuscita dipende dal nostro comportamento, dal nostro modo di considerare le cose.

L'apostolo Paolo ci dice: «Tutti corrono nella lizza, ma uno solo ottiene il premio: correte in modo da ottenerlo». Il Cristo riporterà il premio. Se dunque ne facciamo parte, significa che abbiamo fatto il necessario. Anche l'Esercito dell'Eterno otterrà il premio. Coloro che ne faranno parte mostreranno che la loro opera, essendo stata provata, è stata considerata come seria, indistruttibile.

Siamo dunque profondamente rallegrati di considerare il magnifico programma divino, che colma il nostro cuore di gioia e di allegrezza. Attualmente siamo nella gioia e camminiamo verso l'allegrezza, verso la felicità, se facciamo il necessario. Tutto dipende unicamente da noi. Se siamo fedeli, le cose funzioneranno perfettamente. Se siamo infedeli, avremo delle nebbie nel nostro spirito, ci mancherà la sicurezza, e per finire non udremo più distintamente la voce del buon Pastore, essendocene troppo allontanati.

Affrettiamoci dunque a fare degli sforzi, a spiegare zelo per avvicinarci a Colui che ci ha tratti dalle tenebre alla sua luce, per risentire tutta la sua grazia, il suo soccorso e la sua benedizione. Potremo in tal modo arrecare gloria e lodi all'Eterno e al nostro caro Salvatore, essendo tra coloro che corrono nella lizza secondo le regole e che ottengono il premio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 3 Gennaio 2021

1. Accettiamo beatamente tutte le scuse con le quali l'avversario vorrebbe ben addormentarci?
2. Ci crediamo superiori agli altri, o, come il pubblico, riconosciamo il nostro stato di miserabile peccatore?
3. Camminiamo come un vero figlio, o come uno schiavo che ha bisogno della frusta?
4. Ricerchiamo degli stratagemmi d'ogni genere per rendere attraente la nostra corsa, o siamo felici nel posto che il Signore ci ha assegnato?
5. Non amiamo le prove, dimostrando così che non siamo legati completamente all'Opera benedetta del Maestro?
6. A causa della nostra infedeltà, ci troviamo in una nebbia spirituale, in cui non sentiamo nemmeno più la voce del buon Pastore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino